



TIMBUKTU

Film (Francia, Mauritania - 2014) - 97 min - v.o. sottotitolata ita

Regia di Abderrahmane Sissako, con Ibrahim Ahmed, Toulou Kiki, Abel Jafri, Hichem Yacoubi

Con una nomination agli Oscar 2015 come miglior film straniero, il premio della Giuria Ecumenica al Festival di Cannes 2014 e ben sette premi César (su otto nomination) nel 2015 a Parigi, *Timbuktu* non può che essere definito un trionfo assoluto.

Primo film africano a vincere il prestigioso César, è senz'altro un lavoro superbo, che offre spunti di riflessione su tanti fronti e tratta un argomento che non potrebbe essere più attuale.

Scritto e diretto dal regista mauritano Abderrahmane Sissako, il film è ambientato in Mali nel 2012, quando gli islamisti occuparono la città di Timbuktu proclamando un nuovo Stato islamico.

Sissako, ora riconosciuto a livello internazionale come uno dei migliori registi dell'Africa, prende l'ispirazione per questa pellicola da un fatto di cronaca accaduto in una cittadina nel nord del Mali: una coppia fu lapidata perché portatrice di una colpa inaccettabile agli occhi degli integralisti islamici, ossia il fatto di non essere sposata.

Il regista, però, non vuole essere semplicemente il narratore di un fatto di cronaca qualsiasi. Intende, invece, raggiungere un obiettivo più elevato: mostrare la distanza fra due mondi, da una parte la vita in famiglia, serena e pacifica, e dall'altra i sistemi politici estremisti, che altro non fanno se non disturbare quella quiete. Il tutto messo in contrapposizione attraverso un montaggio alternato di straordinaria efficacia.

Le vicende collettive, in cui vediamo gli jihadisti islamici che si aggirano per le strade spadroneggiando e imponendo nuovi e insensati divieti agli abitanti di Timbuktu, si intrecciano con la storia privata di Kidane (Ibrahim Ahmed), un povero pastore di bestiame che vive una vita semplice in tenda con sua moglie Satima (Toulou Kiki) e la loro figlia dodicenne.

Mentre gli estremisti islamici emettono editti su ogni aspetto della vita e su ogni sorta di svago, la famiglia di Kidane vive tra speranza e disperazione, con un domani sempre più incerto proprio a causa di un fanatismo e di una violenza improvvisamente dilaganti.

Sissako ci dà una rappresentazione complessa della situazione; egli cerca di entrare nella testa e nel cuore degli aggressori ed esprime tutto ciò con una sensibilità e una grazia che lasciano sbalorditi.

Timbuktu non provoca solo indignazione e orrore, ma anche compassione umana; è un grido contro bigottismo, arroganza e violenza, che si sviluppa per immagini.

Lungi dall'essere un film anti-islamico, si tratta piuttosto di un monito per un Occidente distratto, che troppo spesso non vuole capire e si trincerava dietro stereotipi e inutili frasi di circostanza.

L'approccio di Sissako non è polemico; egli racconta la sua storia in modo ironico e distaccato.

Timbuktu contiene molte immagini suggestive e di rara bellezza. Momenti di cinema da ricordare. La visione panoramica del fiume e la sequenza straordinariamente poetica ed elegante della partita di calcio giocata senza palla sono le due di maggior impatto, ma non le uniche.

Una scelta narrativa importante e molto riuscita è, inoltre, il ritmo differenziato tra scene in città, dove tutto è più frenetico e movimentato, nel mostrare l'azione degli jihadisti, e scene nel deserto (con quadretti familiari di enorme tenerezza), in cui i ritmi diventano più lenti, per trasmettere la serenità e la pace che regnano nella famiglia.

Non da ultimo, al successo del film ha sicuramente contribuito l'affascinante colonna sonora del compositore franco-tunisino Amine Bouhafa, che ha mescolato il suono di voci e strumenti africani con un'orchestra d'archi. Presta la sua voce anche la cantante Fatoumata Diawara.

cinemafrika è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca centro studi donati
cinema lumière - bologna - dal 16 al 18 ottobre 2015
con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna

www.centrostudiodonati.org